

RASSEGNA STAMPA Mercoledì 18 luglio 2012

Regioni in pressing su sanità e trasporti
IL SOLE 24 ORE

La Consulta ferma i nuovi ticket
AVVENIRE

La Corte Costituzionale boccia i ticket di Tremonti
IL TEMPO

Dalla Consulta arriva uno stop ai nuovi ticket della sanità
LIBERTA'

La realtà virtuale in soccorso dei medici
LA STAMPA-TUTTO SCIENZE

Lavoro, ora la riforma è legge meno vincoli per gli stagionali
LA STAMPA

Il vertice. I governatori contestano i dati di Bondi

Regioni in pressing su sanità e trasporti

Roberto Turno
ROMA

■ Sanità, trasporto pubblico locale, società partecipate: continua il pressing delle Regioni sul Governo per cercare di limitare i tagli e i mancati trasferimenti in arrivo con la spending review. Ma dagli incontri one-to-one sulla sanità all'Economia che finiranno oggi, i governatori finora sono usciti a mani vuote. Con la consapevolezza, anzi, che ben difficilmente riusciranno ad ammorbidire i tagli, a cominciare da quelli alla spesa sanitaria, nonostante il "metodo Bondi" sulle spese per l'acquisto di beni e servizi non sanitari da parte di asl e ospedali si stia rivelando scarsamente attendibile. Così i governatori si preparano a un vertice tra domani e venerdì, in vista del *rendez-vous* politico col Governo e della messa a punto degli emendamenti al decreto.

Resta alta la tensione delle Regioni sulla spending review. An-

che se qualcosa, almeno sul piano della concertazione, i governatori hanno incassato proprio ieri con l'assist della Consulta (sentenza 187/2012 depositata il 16 luglio, anticipata sul sito www.24oresanita.com) che ha giudicato illegittimo per lo Stato di intervenire autonomamente con proprio regolamento sui nuovi ticket sanitari, in particolare sui farmaci. Nel mirino la manovra dell'estate scorsa che dà al Governo la chance di decidere cosa fare in caso di mancata intesa con le Regioni. In sostanza, i 2 miliardi in più di ticket che scatterebbero dal 2014 dovranno essere demandati a quell'intesa che si dovrebbe sostanziare col «Patto per la salute». La concertazione, insomma, sarà sempre più il faro da seguire.

Partita complessa, quella sui ticket, sulla quale continua a pendere la preferenza del ministro della Salute, Renato Balduzzi,

per una sostituzione del sistema attuale di compartecipazione

col pagamento a franchigia di tutte le prestazioni in base al reddito e al nuovo Isee. Ipotesi che ieri Balduzzi ha rilanciato, ben sapendo però che le Regioni (e anche l'Economia) frenano, tanto più in questa fase di nuovo tagli alla sanità, preferendo rinviare qualsiasi decisione al prossimo anno. E a un nuovo Governo. Balduzzi però non demorde e, anzi, ha annunciato che «entro l'estate» proporrà i nuovi livelli essenziali di assistenza (Lea) che, accanto a qualche new entry, significheranno altri tagli alle prestazioni, magari nel nome dell'«appropriatezza». Come sarà il caso, ha anticipato il ministro, dell'eccesso di prestazioni di diagnostica strumentale.

I tavoli col supercommissario Enrico Bondi sui costi dei beni e servizi non sanitari, intanto, hanno suscitato parecchie incertezze. Sia sul metodo (per gli ospedali si calcola la spesa in base ai dimessi dagli ospedali, per le asl in base alla popolazione), che sui risultati emersi. Spesso il

Sud sta nelle classifiche delle spese più basse, a differenza delle realtà più virtuose e senza alcuna considerazione per le specificità dei casi. Solo la Lombardia, al Nord, è generalmente ben classificata. Ma può capitare che per servizi di lavanderia, mensa, riscaldamento, pulizia, la Asl 1 di Napoli (che paga più tardi i fornitori) sia la migliore, quella di Foligno la peggiore. O che tra gli ospedali più risparmiatori ci sia quello di Catanzaro e altri di Roma. Forse i conti di Bondi non tornano del tutto: «La sanità - commentava un governatore riferendosi al grande risanatore di Parmalat - non è come lo yogurt».

TICKET: NO DELLA CONSULTA

Lo Stato non può decidere autonomamente con proprio regolamento, serve la concertazione: nel mirino l'aumento dal 2014

La Consulta ferma i nuovi ticket

DA ROMA

Stop alla nuova "tassa sulla salute" prevista dal 2014 e introdotta dalla manovra economica del 2011: la Consulta ha infatti accolto la questione di legittimità sollevata dalla Regione Friuli Venezia Giulia. La Corte ha dichiarato illegittimo un articolo della legge 111/2011 e così i ticket previsti dall'allora ministro dell'economia Giulio Tremonti, che avrebbero riguardato varie prestazioni del servizio sanitario attualmente non soggette ad alcun pagamento (ricoveri ospedalieri ordinari o in day hospital), non possono essere attivati perché lo Stato non può de-

cidere da solo.

Secco il commento del **ministro della Salute Renato Balduzzi**, che fin dai primi mesi del suo inse-

Lo Stato non ha competenza esclusiva in sanità e quindi non può decidere da solo
Balduzzi: sentenza nitida, chiarisce rapporto Stato-Regioni

diamento aveva espresso le sue perplessità in merito all'introduzione dei ticket aggiuntivi. Si tratta di «una sentenza di grande spessore - precisa - che illustra con nitidezza il quadro dei

rapporti tra Stato e Regioni in materia di spesa sanitaria». Mentre per il presidente del Friuli

Renzo Tondo «il Governo dovrà prestare più attenzione ad aprire conflitti con le Regioni, soprattutto una Regione come la nostra, da sempre responsabile».

Lo Stato quindi, secondo la Consulta, può esercitare la potestà regolamentare solo nelle materie in cui ha competenza esclusiva, e non in un caso caratterizzato da una «concorrenza di competenze». I ministeri di Salute ed Economia, quindi, non potranno emanare una disciplina aggiuntiva per i ticket con un proprio atto regolamentare autonomo.

Sanità Secondo la Consulta lo Stato può decidere unilateralmente solo su materie sulle quali ha competenza esclusiva

La Corte Costituzionale bocchia i ticket di Tremonti

■ Stop ai nuovi ticket previsti dal 2014 e introdotti dalla manovra economica del 2011: la Consulta ha infatti accolto la questione di legittimità sollevata dalla Regione Friuli Venezia Giulia. La Corte ha dichiarato illegittimo un articolo della legge 111/2011 («Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria»). Così i ticket previsti dall'allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti che avrebbero riguardato varie prestazioni del Servizio sanitario attualmente non soggette ad alcun pagamento, (ricoveri ospedalieri ordinari o in day hospital) non possono essere attivati perché lo Stato non può decidere da solo.

Secco il commento del ministro della Salute Renato Balduzzi secondo il quale si tratta di «una sentenza di grande spessore che illustra con nitidezza il quadro dei rapporti tra Stato e Regioni in materia di spesa sanitaria». Mentre per il presidente del Friuli Renzo Tondo «il Governo dovrà prestare più attenzione ad aprire conflitti con le Regioni, soprattutto una Regione come la nostra, da sempre responsabile».

Lo Stato quindi, secondo la Consulta, può esercitare la potestà regolamentare solo nelle materie in cui ha competenza esclusiva, e non in un caso caratterizzato da una «concorrenza di competenze». I ministeri di Salute ed Economia quindi non potranno emanare una disciplina aggiuntiva per i ticket con un proprio atto regolamentare autonomo.

La Corte Costituzionale scrive che è «incostituzionale l'articolo 17, comma 1, lettera d) della legge 111/2011, nella parte in cui prevede che le misure di compartecipazione siano introdotte con regolamento da emanare ai sensi della 400/88, su proposta dei ministri della Salute e dell'Economia. Le misure di compartecipazione devono essere aggiuntive rispetto a quelle eventualmente già disposte dalle regioni e sono finalizzate ad assicurare, nel rispetto del principio di equilibrio finanziario, l'appropriatezza, l'efficacia e l'economicità delle prestazioni».

Inoltre, continua la Corte, la norma in questione «lascia la possibilità alle Regioni di adottare prov-

vedimenti di riduzione delle misure di compartecipazione, purché assicurino comunque, con misure alternative, l'equilibrio economico finanziario».

Il ministro Balduzzi fin dai primi mesi del suo insediamento aveva espresso le sue perplessità in merito all'introduzione dei ticket aggiuntivi e già da tempo i tecnici del suo dicastero sono al lavoro per valutare alternative a quel provvedimento dichiarato insostenibile. Tra le ipotesi una compartecipazione alla spesa come una franchigia che sia equa. «Si tratta di un'idea - ha ribadito pochi giorni fa il ministro - ma ci possono essere anche altre proposte da valutare».

Soddisfazione in merito alla sentenza è stata espressa da Citta-dinanzattiva. Per Scaramuzza, coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato si deve «avviare un confronto serio col contributo di tutti gli attori per ripensare a un sistema di welfare e garantire un servizio universalistico tarato sui bisogni dei cittadini e non solo su parametri finanziari».

Iter

La misura era inserita
nella manovra del 2011
Poi il ricorso del Friuli

Balduzzi

«Questa sentenza illustra
con nitidezza i rapporti
tra il governo e le regioni»



Tremonti

L'ex ministro dell'Economia aveva inserito la norma nella manovra del 2011

DAL 2014

Dalla Consulta arriva uno stop ai nuovi ticket della sanità

ROMA - Stop ai nuovi ticket previsti dal 2014 e introdotti dalla manovra economica del 2011: la Consulta ha infatti accolto la questione di legittimità sollevata dalla Regione Friuli Venezia Giulia. La Corte ha dichiarato illegittimo un articolo della legge 111/2011 ("Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria"). Così i ticket previsti dall'allora ministro dell'economia Giulio Tremonti che avrebbero riguardato varie prestazioni del Servizio sanitario attualmente non soggette ad alcun pagamento, (ricoveri ospedalieri ordinari o in day hospital) non possono essere attivati perché lo Stato non può decidere da solo.

Secco il commento del **ministro della salute Renato Balduzzi** secondo il quale si tratta di «una sentenza di grande spessore che illustra con nitidezza il quadro dei rapporti tra Stato e Regioni in materia di spesa sanitaria». Mentre per il presidente della Regione Fvg Renzo Tondo «il Governo dovrà

prestare più attenzione ad aprire conflitti con le Regioni, soprattutto una Regione come la nostra, da sempre responsabile».

Lo Stato quindi, secondo la Consulta, può esercitare la potestà regolamentare solo nelle materie in cui ha competenza esclusiva, e non in un caso caratterizzato da una «concorrenza di competenze». I ministeri di salute ed economia quindi non potranno emanare una disciplina aggiuntiva per i ticket con un proprio atto regolamentare autonomo.

La Corte Costituzionale, nella sentenza, scrive che è «incostituzionale l'articolo 17, comma 1, lettera d) della legge 111/2011, nella parte in cui prevede che le misure di compartecipazione siano introdotte con regolamento da emanare ai sensi della 400/88, su proposta del **ministro della salute** e dell'economia. Le misure di compartecipazione devono essere aggiuntive rispetto a quelle eventualmen-

te già disposte dalle regioni e sono finalizzate ad assicurare, nel rispetto del principio di equilibrio finanziario, l'appropriatezza, l'efficacia e l'economicità delle prestazioni».

Inoltre, continua la Corte, la norma in questione «lascia la possibilità alle Regioni di adottare provvedimenti di riduzione delle misure di compartecipazione, purché assicurino comunque, con misure alternative, l'equilibrio economico finanziario».

Il **ministro Balduzzi** fin dai primi mesi del suo insediamento aveva espresso le sue perplessità in merito all'introduzione dei ticket aggiuntivi e già da tempo i tecnici del suo dicastero sono al lavoro per valutare alternative a quel provvedimento dichiarato insostenibile. Tra le ipotesi una compartecipazione alla spesa come una franchigia che sia equa.

La realtà virtuale in soccorso dei medici

NICLA PANCIERA

■ Rapidità e precisione sono essenziali per medici e infermieri. E infatti su come garantire loro una formazione adeguata, che assicuri ai pazienti interventi tempestivi e accurati, il dibattito è in pieno svolgimento. Oggi la formazione degli operatori sanitari non avviene solo attraverso le simulazioni con manichini, ma beneficia delle meraviglie della realtà virtuale.

Sbaglia, però, chi pensa ai programmi interattivi che consentono di acquisire dimestichezza con

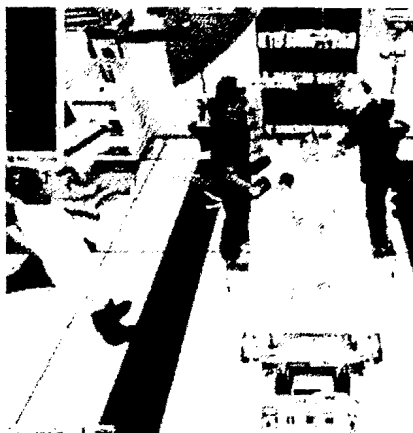
diagnosi e cura delle patologie; si tratta, invece, di «ambienti immersivi», con l'obiettivo di coniugare l'e-learning e il contatto «faccia a faccia» con il paziente. Un esempio di questo tentativo, di cui si è discusso la settimana scorsa a Esf 2012 - lo «European science open forum» svolto a Dublino - si chiama «CliniSpace» ed è un programma di realtà virtuale, in cui diversi utenti possono interagire tra loro e con i pazienti, dedicandosi all'attività clinica in un ambiente ospedaliero ricostruito in 3D.

Il vantaggio di questo tipo di training è duplice:

rende possibile l'utilizzazione di strumentazioni costose senza il rischio di danneggiarle e crea negli operatori sanitari una maggiore dimestichezza con le procedure più adeguate ai diversi tipi

di scenario che incontreranno nella realtà quotidiana.

«Confrontando le prestazioni del personale medico e infermieristico in casi di pronto intervento per rianimazione, dopo esercitazioni con i manichini e con il programma di realtà virtuale, si nota un identico miglioramento delle prestazioni», ha spiegato Parvati Dev, fondatrice e presidente della compagnia «Innovation in learning» che ha creato «CliniSpace» sulla base di decenni di studi sull'assistenza sanitaria condotti alla Stanford University (lì ha guidato il laboratorio Medical Media and Information Technologies). E' la prova che la realtà virtuale non è un'alternativa, ma sta diventando un complemento necessario alla formazione sul campo di qualunque camice bianco.



Il programma «CliniSpace»

Lavoro, ora la riforma è legge meno vincoli per gli stagionali

Nel testo accolte le modifiche concordate con Confindustria e sindacati

il caso

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Oggi entra in vigore la riforma del lavoro «in una prospettiva di crescita» (questo il titolo esatto della legge Fornero che modifica tra l'altro l'articolo 18). E alla vigilia, arrivano anche le modifiche concordate dai partiti di maggioranza nei giorni scorsi, approdate - con qualche fatica - all'interno del decreto legge sviluppo. Così, con gli emendamenti approvati ieri dalle Commissioni Finanze e Attività produttive di Montecitorio, ci saranno intervalli più brevi tra un contratto stagionale e l'altro; si attenua (quasi fino ad annullarsi) la stretta sulle false partite Iva; sono confermate fino a tutto il 2014 le attuali regole sulla mobilità; infine, viene congelato l'aumento delle aliquote contributive per i parasubordinati.

La proposta di modifica - che recepisce anche l'avviso comune siglato tra Confindustria e sindacati - è stata votata con il parere favorevole del governo, che ne ha riformulato il testo a seguito dell'intesa raggiunta tra i partiti di maggioranza e il ministro del Lavoro Elsa Fornero. Soddi-

sfatti i due grandi registi dell'operazione, i due ex sindacalisti Cgil Cesare Damiano (Pd) e Giuliano Cazzola (Pdl). «Abbiamo voluto questa correzione - dice Damiano - che fa compiere un passo avanti alla riforma del mercato del lavoro. Conclusa la modifica della riforma del mercato del lavoro affrontiamo ora la questione degli esodati con il decreto sulla spending review». «A vincere - commenta Cazzola - è stata soltanto la ragionevolezza, perché le soluzioni proposte, inizialmente, nel disegno di legge del governo erano, prima di ogni altra considerazione, irragionevoli. I partiti della "strana" maggioranza (con il contributo decisivo delle parti sociali) sono stati in grado di formulare, prima al Senato poi alla Camera, degli emendamenti su di una

materia politicamente sensibile, come i rapporti di lavoro flessibili, su cui si è concentrato in questi anni lo scontro ideologico sulla precarietà». Via libera anche da Cisl, Uil, Ugl e Confindustria, mentre la Cgil ribadisce che «non cambia il giudizio sulla riforma, che va ridiscussa e modificata».

Intanto, da oggi scattano le nuove regole sul lavoro, cui si aggiungeranno le novità votate ieri. Il cambiamento più discusso è il nuovo art.18, con lo stop al reintegro automatico in caso di

licenziamento illegittimo per motivi economici (rimane solo nel caso di manifesta insussistenza). Ci sarà solo un'indennità. Resta sempre nullo invece il licenziamento discriminatorio intimato, per esempio, per ragioni di credo politico, fede religiosa o attività sindacale. Nei casi dei licenziamenti disciplinari (giusta causa o giustificato motivo soggettivo) ci sarà minor discrezionalità del giudice nella scelta del reintegro, che sarà deciso solo sulla base dei casi previsti dai contratti collettivi e non anche della legge. Altra grande novità è la nascita dell'Aspi, la nuova assicurazione sociale per l'impiego, che parte nel 2013 e sostituirà a regime, nel 2017, l'indennità di mobilità e le varie indennità di disoccupazione. Ne potranno usufruire oltre i lavoratori dipendenti anche gli apprendisti e gli artisti. Sarà possibile trasformare l'indennità Aspi in liquidazione per poter così avere un capitale e avviare un'impresa. Perderà il sussidio chi dovesse rifiutare un impiego la cui retribuzione sia superiore almeno del 20% rispetto all'indennità percepita. Infine - ma con il passare dei mesi sono state fortemente annacquate - ci sono le regole per favorire l'apprendistato come principale canale di assunzione, e per disincentivare il ricorso ai contratti più precari.

Partite Iva

La verifica di autenticità si farà in due anni

■ Passa da uno a due anni il periodo necessario per verificare le condizioni di autenticità delle partite Iva (otto mesi di lavoro per lo stesso committente e il tetto di reddito percepito). Per il 2013 un cassaintegrato potrà sommare alla Cig un reddito da lavoro fino a 3000 euro. Resta al 27% il prelievo contributivo su partite Iva, lavoratori a progetto e gestioni separate. Ma cresce di un punto il contributo per chi cumula redditi da pensione e da lavoro.

Over 50

Le regole sulla mobilità estese a tutto il 2014

■ Più facile per le imprese fare contratti stagionali e assumere apprendisti con contratti interinali a tempo indeterminato. Le attuali regole per la mobilità potranno essere applicate fino a tutto il 2014, un rinvio che garantisce questo sostegno ai lavoratori ultracinquantenni del Centro-nord e a tutti i lavoratori del Sud. Le imprese ammesse alle procedure concorsuali possono fino al 2015 ricorrere alla Cig qualora ci siano possibilità valide di ripresa dell'attività.